



COMUNE DI SCARNAFIGI

Provincia di Cuneo

Corso Carlo Alberto n.1 – Scarnafigi

C.F.: 85002050046 P.Iva: 00475350047

Tel. 0175/74101-74402 Fax 0175/74619

e-mail: tecnico@comune.scarnafigi.cn.it

PIANO COLORE

NORME DI ATTUAZIONE

Scarnafigi, giugno 2017



COMUNE DI SCARNAFIGI

PROVINCIA DI CUNEO

Corso Carlo Alberto n.1 – 12030 Scarnafigi

Tel. 0175/74101-74402 - Fax 0175/74619

e-mail: tecnico@comune.scarnafigi.cn.it

PIANO DEL COLORE

- NORME DI ATTUAZIONE -

ART. 1

AMBITO DI INTERVENTO

Il Piano Colore interessa la porzione del centro storico di Scarnafigi di più antico impianto, sviluppatasi attorno alla piazza Vittorio Emanuele nel periodo settecentesco, e serve a regolare le operazioni di coloritura, pulitura e restauro delle facciate degli edifici prospettanti sugli spazi pubblici, presenti all'interno dell'ambito interessato, così come individuato nella planimetria generale del Piano stesso.

ART. 2

ELABORATI COSTITUTIVI

Il Piano Colore del Comune di Scarnafigi è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa
- Planimetria generale
- Schede di intervento
- Prospetti di insieme
- Norme di attuazione
- Tavolozza dei colori

ART. 3

CRITERI DI INTERVENTO

Il Piano Colore si attua attraverso l'applicazione, da parte del soggetto attuatore, della presente normativa e di quanto contenuto negli elaborati grafici e descrittivi che compongono il Piano stesso.

Qualsiasi intervento sulle facciate, sia di semplice pulizia, che di manutenzione ordinaria o straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo o di ricomposizione della facciata, dovrà essere realizzato applicando la presente normativa.

Le Norme di Attuazione delineano i criteri operativi e le prescrizioni da osservare per quanto concerne intonaci, elementi architettonici e decorativi di facciata, coloriture e tinteggiature.

Per la scelta dei colori, si dovrà fare riferimento alle indicazioni contenute, edificio per edificio, nelle schede di intervento.

In particolare dovranno essere seguite le indicazioni di progetto attraverso l'individuazione dei codici di ciascuna tinta secondo la tavolozza colori del piano.

Gli operatori faranno riferimento a ditte e mazzette o abachi-colore analoghi per qualità del colore e composizione chimico-fisica del prodotto individuando il colore che più di avvicina al campione indicato con codice "Scarnafigi" nella Scheda.

Raccomandazioni:

- Valutare attentamente lo stato di fatto, con particolare riferimento agli intonaci di sottofondo, e la storia dell'edificio
- Valutare la coerenza con i caratteri dell'edificio su cui si interviene per definire tono, saturazione, trasparenza e omogeneità del colore;
- Considerare l'armonia cromatica con l'intorno, anche evitando contrasti troppo forti con gli edifici adiacenti.

E' possibile la scelta di una diversa tonalità scalare rispetto alla indicazione della Scheda di Piano, per tenere conto di problematiche legate o al diverso comportamento dei colori in ambiti diversamente esposti alla luce solare o alla presenza di un colore adiacente particolarmente saturo ed alterante la percezione cromatica complessiva.

E' vietato tinteggiare parzialmente la facciata di un edificio, ad esempio solo un piano, ma si deve procedere in modo più completo e omogeneo possibile.

Le coloriture di fondo dei fronti devono essere proseguite in modo coerente su tutti i fronti dell'edificio, compresi quelli laterali comunque visibili dalla pubblica via.

Le zoccolature, le cornici e le decorazioni, dovranno differenziarsi dal colore del fondo.

Le decorazioni pittoriche originarie presenti dovranno essere sottoposte ad un recupero e restauro con le tecniche adeguate dell'arte.

I fronti di edifici attualmente o storicamente intonacati, anche qualora l'intonaco sia degradato, non possono essere privati dell'intonaco e lasciati "faccia vista".

Nel caso di rifacimento totale dell'intonaco si dovrà usare preferibilmente l'intonaco a calce ed il conseguente tinteggio a calce. Sono ammessi additivi fissativi, allo scopo di ottenere una maggiore durabilità e resistenza alle intemperie, nella misura minima indispensabile.

Considerando che il tinteggio a calce si può stendere solo su intonaci a calce o su intonaci civili ma previa realizzazione di fondo di collegamento, nei casi in cui gli intonaci non siano da rifare e non siano idonei al tinteggio a calce, sono ammesse coloriture minerali ai silicati, con l'avvertenza di utilizzare le tinte più tenui e meno sature riferendosi alla gamma cromatica proposta dalle Schede.

Il tinteggio a calce o la finitura con intonachino tradizionale a calce tinto in pasta dovranno essere comunque adottati nel caso di edifici sottoposti a restauro e risanamento conservativo.

Nel caso si utilizzino velature, ovvero sovrapposizione di pennellate a trasparenza, esse vanno eseguite esclusivamente con le tecniche tradizionali perseguendo effetti cromatici leggeri: è necessario quindi limitare gli effetti di non omogeneità e pesantezza.

Non sono ammessi né tinteggi plastici (spatolati o graffiati) realizzati con malte preconfezionate a base di leganti plastici o sintetici e ossidi artificiali, né tinteggi al quarzo, epossidici o acrilici, ovvero silossanici e tempere con alte percentuali di leganti acrilici.

ART. 4

COLORITURE - CASISTICHE

Gli edifici e le facciate esaminate e schedate dal Piano Colore si possono dividere in linea generale, salvo casi particolari, nelle seguenti casistiche

- A) Edifici tinteggiati
- B) Edifici tinteggiati recentemente,
- C) Edifici reintonacati ma non ritinteggiati, in cui la reintonacatura ha cancellato ogni traccia di colore preesistente;
- D) Edifici che presentano rivestimenti vari
- E) Edifici del tessuto storico che presentano paramento in laterizio a faccia vista
- F) Edifici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con obbligo di parere vincolante della Soprintendenza

Le indicazioni metodologiche da rispettare negli interventi per le casistiche suddette, sono in via generale le seguenti:

A) Edifici tinteggiati

Le tinte di progetto vanno scelte facendo riferimento alle indicazioni delle Schede.

B) Edifici tinteggiati recentemente

Il colore esistente deve essere ri-adequato alla prima occasione possibile, facendo riferimento alle indicazioni delle Schede.

C) Edifici reintonacati ma non ritinteggiati, in cui la reintonacatura ha cancellato ogni traccia di colore preesistente;

Le tinte di progetto vanno scelte facendo riferimento alle indicazioni delle Schede.

D) Edifici che presentano rivestimenti vari

In occasione di interventi di ristrutturazione e/o modifica di destinazione d'uso i rivestimenti incongrui vanno rimossi, ed al loro posto deve essere effettuata una reintonacatura possibilmente con intonaco a calce, con successivo coerente tinteggio.

E) Edifici del tessuto storico che presentano paramento in laterizio a faccia vista

E' previsto il mantenimento e la conservazione di tale paramento, vanno comunque valorizzate e tinteggiate le cornici orizzontali e le riquadrature delle finestre e porte.

F) Edifici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con obbligo di parere vincolante della Soprintendenza

Per gli edifici monumentali tutelati ai sensi del Decreto legislativo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) gli interventi sono soggetti all'autorizzazione della Soprintendenza.

ART. 5

INTERVENTI SU ALTRI ELEMENTI DELLE FACCIATE

INTONACI

Gli intonaci a calce esistenti dovranno di norma essere salvaguardati: in caso di degrado dovranno essere individuate le zone fatiscenti per le quali si provvederà alla sostituzione con nuovo intonaco a calce con caratteristiche il più possibile analoghe all'esistente. In caso di rifacimento totale, si dovrà utilizzare lo stesso tipo di intonaco a calce.

L'uso di intonaco a cemento o ad alta percentuale di cemento sarà ammesso solo per manutenzioni di fronti esistenti già realizzati con tali intonaci e in buono stato di conservazione.

In caso d'intervento comportante modifica di destinazione d'uso dovranno comunque essere eliminati tutti i rivestimenti impropri aggiunti.

CORNICIONI, CORNICI ED AGGETTI

I cornicioni, le cornici – sia marcapiano che decorative o di contorno alle finestre e porte degli edifici di valore storico-architettonico dovranno essere mantenuti recuperati e/o ripristinati secondo il disegno, gli spessori, gli sporti e le caratteristiche di finitura originarie eliminando, in caso di intervento, tutti gli elementi incongrui ed in contrasto con il tipo edilizio cui appartengono.

In caso di rifacimento totale o parziale i cornicioni, le cornici e gli aggetti, realizzati con forme e materiali non congruenti con il tipo edilizio cui si riferiscono, dovranno essere sostituiti con cornicioni aventi forma, disegno e caratteristiche tecnico-costruttive rispondenti alla tradizione costruttiva storica, documentata anche per analogia con tipi edilizi equivalenti a quello oggetto d'intervento.

COPERTURE

La corretta individuazione del manto di copertura assume forte rilevanza per la definizione dei colori e della loro percezione d'insieme nell'ambiente storico. Pertanto per tutti gli edifici storici ricompresi nel Piano Colore il manto di copertura dei tetti deve essere costituito in coppi di recupero, ovvero da tegole marsigliesi in cotto o altre tegole tipiche del primo novecento per gli edifici più recenti del medesimo periodo.

GRONDAIE, PLUVIALI, LATTONERIE

Le grondaie, i pluviali e gli elementi di lattoneria delle coperture relative ad edifici di interesse storico-architettonico o comunque prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico, in caso d'intervento dovranno essere realizzati in rame o in lamiera verniciata col colore del rame invecchiato.

ISOLAMENTI TERMICI A CAPPOTTO

I rivestimenti a cappotto esterni a scopo di risparmio energetico ed isolamento termico sono vietati:

- sulle facciate di edifici a diretto confine con spazi pubblici
- sulle facciate di edifici recanti cornici, aggetti ed altri elementi decorativi architettonici che ne verrebbero occultati.

COMIGNOLI E CANNE FUMARIE

Negli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale i comignoli realizzati con forme e materiali impropri o incongrui rispetto alla tradizione costruttiva storica locale dovranno, in caso di intervento di manutenzione straordinaria, di rifacimento della copertura, di ristrutturazione e/o recupero dei fabbricati esistenti, essere sostituiti con comignoli realizzati secondo disegni e con materiali appropriati al carattere storico.

INFISSI E SERRAMENTI

Infissi e serramenti di valore testimoniale e/o di pregio, quali telai, scuri, vetrine, portoncini, o comunque inseriti su facciate di edifici di valore storico-architettonico, dovranno essere conservati o ripristinati.

Nel caso di sostituzione o ripristino per causa di forza maggiore di tali infissi e serramenti, si dovrà fare ricorso allo stesso materiale ligneo e alla stessa tipologia e tecnica costruttiva.

Serramenti, finestre, porte e portoni incongrui dovranno essere sostituiti con altri progettati in base a modelli tradizionali in armonia col disegno della facciata, le tinte degli scuri saranno scelte sulla base delle indicazioni evidenziate nelle Schede del Piano del Colore.

BALCONI

I balconi e terrazzini aggettanti dovranno essere trattati, negli elementi di sostegno che non siano di pietra naturale, quali le mensole intonacate o in ferro, oppure nelle colonnine dei parapetti se intonacate, con colori simili o armonizzati alle parti basse delle facciate. Le ringhiere o parapetti in ferro devono osservare le indicazioni di cui al punto successivo.

ELEMENTI IN METALLO

Gli elementi in ferro (inferriate, ringhiere, cancelli e cancellate, vetrine) di antico impianto ed appropriati al tipo edilizio cui si riferiscono, dovranno essere mantenuti, recuperati, valorizzati come elementi di interesse storico-testimoniale.

Gli elementi di cui sopra realizzati invece con forma e disegno non appropriati al tipo edilizio cui si riferiscono, in caso di intervento dovranno essere eliminati e sostituiti con altri in ferro lavorato secondo disegni tipici della tradizione costruttiva storica locale da documentare sulla base di esempi esistenti.

Gli elementi in ferro di cui ai precedenti comma, dovranno essere trattati in via preferenziale a "piombaggine" o ad "ossidazione bloccata", ovvero tinteggiature ad olio o a smalto satinato opaco nei toni del grigio. come definito dal Piano Colore e dalle relative schede.

TARGHE, TENDE, PARABOLE SATELLITARI, INSEGNE

L'installazione degli elementi di cui al presente paragrafo deve tener conto delle necessità di decoro e di rispetto dei caratteri dell'ambiente storico.

ARREDO URBANO

.....

ART. 6

CONTROLLI

Chiunque operi nell'ambito territoriale ed operativo di applicazione del Piano del Colore è tenuto a rispettarlo ed a farlo rispettare.

Il Comune esercita i controlli di legge secondo le norme vigenti in tema di edilizia ed urbanistica.

INDICE

Art. 1 Ambito di intervento	pag. 2
Art. 2 Elaborati costitutivi	pag. 2
Art. 3 Criteri di intervento	pag. 2
Art. 4 Coloriture – casistiche	pag. 4
Art. 5 Interventi su altri elementi delle facciate	pag. 4
Art. 6 Controlli	pag. 6